

IL DRAMMA BOSNIA.

Salvo il pilota del Sea Harrier, 240 caschi blu ostaggi Spari sull' Ayak 70 del comandante Onu in ex Jugoslavia

Cronologia dell'assedio

Dura dalla fine di marzo l'offensiva finale delle milizie serbo-bosniache contro Gorazde. Ecco una cronologia degli avvenimenti degli ultimi 18 giorni. 29 marzo: cominciano i bombardamenti serbi sulla città. 31 marzo: il Consiglio di sicurezza dell' Onu decide l'invio di un battaglione di 800 caschi blu ucraini a Gorazde. 15 aprile: le milizie serbe sfondano la linea di difesa a sud della città avanzando di 10 km. nella valle della Drina e occupando diversi villaggi. Centinaia di abitanti si rifugiano a Gorazde. 5 aprile: il presidente bosniaco Alija Izetbegovic chiede all'Onu di fermare l'offensiva serba. 7 aprile: le avanguardie serbe arrivano a quattro chilometri dalla città, dando alle fiamme alcune moschee. L'Onu intima ai serbi di porre fine «immediatamente» a ogni attacco contro Gorazde. 9 aprile: i serbi conquistano la collina strategica di Gradina. Il segretario dell'Onu autorizza l'Unprofor a ricorrere a ogni mezzo, non esclusi gli attacchi aerei, per ottenere il ritiro serbo. 10 aprile: centinaia di musulmani fuggono in preda al panico da quattro villaggi alle porte di Gorazde. Secondo fonti Onu, i profughi sono quasi 18.000. 10 aprile: due caccia bombardieri F-16 della Nato compiono il primo attacco aereo contro gli assediati, sganciando tre bombe. 11 aprile: secondoraid aereo della Nato. Due F/A-18 attaccano obiettivi militari serbo-bosniaci distruggendo un carro armato. 12 aprile: il generale Ratko Mladic, comandante delle forze serbo-bosniache, ordina di abbattere gli aerei Nato. 15 aprile: un aereo da ricognizione francese è colpito nella zona di Gorazde. Durante l'offensiva serba, due osservatori britannici dell'Onu restano feriti gravemente. Uno di loro muore. Per rappresaglia dei bombardamenti Nato diventano oltre 150, tra caschi blu e osservatori, i militari Onu presi in ostaggio dalle milizie serbe in Bosnia. Secondo radio Sarajevo, dall'inizio dell'attacco serbo alla città sono morte 208 persone e 840 sono rimaste ferite.



Un jet «Harrier» inglese uguale a quello abbattuto nei cieli della Bosnia ieri

Epa / Ansa

I serbi colpiscono deliberatamente osservatori Onu

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato ieri che i soldati serbo-bosniaci nella loro avanzata verso Gorazde hanno deliberatamente puntato le loro armi contro i due osservatori britannici dell'Onu uno dei quali è successivamente morto. Rob Annink, portavoce dell'Unprofor ha affermato che «nel pomeriggio (di venerdì ndr) i bombardamenti sono aumentati di intensità e l'esercito bosniaco si è ritirato dal nord mettendo a rischio le postazioni all'aperto dei caschi blu. Deliberatamente il fuoco (dei serbi) è stato rivolto verso queste causando due vittime».

Laburisti inglesi «Fermate le truppe di Karadzic»

Il portavoce per gli affari esteri del partito laburista britannico Jack Cunningham ha chiesto che vengano prese «tutte le iniziative diplomatiche possibili» per fermare i serbo-bosniaci che intendono espugnare l'enclave musulmana di Gorazde. In un comunicato diffuso a Londra Cunningham chiede al governo di Londra, all'Unione Europea e agli Usa che facciano tutto il possibile per impedire l'avanzata serba. «Se è necessario si convochi una riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a cui la Russia partecipi con il ruolo essenziale di appoggiare la politica dell'Onu in Bosnia» aggiunge. «Se tutti gli sforzi dovessero fallire - conclude Cunningham - allora la forza aerea (Nato ndr) dovrebbe essere utilizzata per impedire ai militanti serbi di ignorare le decisioni della comunità internazionale».

Boutros Ghali «Ricerchiamo soluzioni pacifiche»

Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha dichiarato ieri a Barcellona che le Nazioni Unite devono trovare una «soluzione pacifica alla situazione di Gorazde». Ad una domanda sull'eventualità dell'uso della forza a Gorazde Boutros-Ghali che ieri ha incontrato il presidente del governo regionale catalano Jordi Pujol ha risposto che l'Onu deve sempre negoziare. «Bisogna essere ottimisti e darsi che le idee prevorranno perché sono più forti dei conflitti e dell'odio», ha concluso il segretario dell'Onu.

Il patriarca della Chiesa russa presto a Belgrado

Il patriarca della Chiesa ortodossa russa Aleksev Il sarà presto in visita pastorale presso la Chiesa «sorella» serbo ortodossa. La visita anche se la notizia non è ancora ufficiale inizierà il 12 maggio quando il patriarca giungerà a Belgrado da dove poi si recerà in quelli che i serbi chiamano «Tanjug» definisce «tutti i posti dove la Chiesa serbo ortodossa è presente» e che sembra far intendere che vi potrebbero essere anche spostamenti nella Bosnia controllata dai serbi.

Mladic lancia l'offensiva finale

«Abbattuto aereo inglese, pioggia di bombe sull'enclave»

Un caccia Nato è stato abbattuto ieri nei cieli di Gorazde, mentre era in missione di attacco. Salvo il pilota i carri armati serbi avanzano verso i sobborghi. L'inviato russo Ciurkin assicura: «Mi hanno promesso che si fermeranno». Intenso lavoro diplomatico per ottenere una tregua, ma i musulmani accusano l'Onu di «tradimento». Sono 240 i caschi blu in ostaggio. Colpito ieri l'aereo del comandante Unprofor de Lapresle.

zare le loro posizioni. Versione che non collima con i messaggi lanciati dalle organizzazioni umanitarie sul posto. Né con la denuncia delle autorità musulmane. Il primo ministro Silajdzic aveva parlato di otto granate al minuto. L'organizzazione «Medici senza frontiere» è testimone di due bombardamenti sull'ospedale di Gorazde.

La mediazione russa

Ma quella di Karadzic è la versione data per buona dalla diplomazia russa, a cui tutti da Clinton al Consiglio di sicurezza dell'Onu la notte precedente si erano appellati perché «facesse uso della sua influenza sui serbi». «I serbi ci hanno assicurato a due riprese che non hanno intenzione di prendere Gorazde», ha detto l'inviato speciale di Eltsin Ciurkin. Il suo tentativo appoggiato dall'emissario di Ghali Akashi è arrivato ad un cessate il fuoco premessa per una smilitarizzazione della zona sul modello già usato a Sarajevo e per negoziati su un accordo globale. Ciurkin ha continuato ieri a fare la spola tra Sarajevo e Pale cercando finora inutilmente di trovare un terreno

«A Gorazde va tutto bene»

Né Akashi né il Consiglio di sicurezza danno risposte ai musulmani: si limitano ad invitare al negoziato e a lanciare appelli contro una nuova escalation del conflitto. Il primo ministro bosniaco Silajdzic parla di «tradimento delle Na-

zioni Unite». «Da due settimane ci sentiamo dire che a Gorazde tutto va bene. Fino ad oggi hanno perso la vita duecento persone e i serbi hanno circondato la città - ha detto Silajdzic - Come volete discutere con i serbi quando loro pensano di aver sconfitto la Nato?».

La rabbia dei musulmani deve fare i conti con la realtà dove contano solo i carri armati serbi e le truppe che si avvicinano. Izetbegovic insiste per un cessate il fuoco immediato a Gorazde garantito dai caccia Nato. Sono le sue condizioni per avviare dei colloqui. Solo qualche giorno fa il presidente bosniaco chiedeva il ritiro delle truppe di Karadzic sulle posizioni precedenti all'ultima offensiva ora non si può pretendere tanto.

Tutto quello che gli resta è la disperazione dei musulmani di Gorazde. «Se la difesa è ben organizzata difficilmente la città potrà essere conquistata e i serbi dovranno pagare cara ogni casa», esorta Izetbegovic invitando a stringere i denti. La resistenza dei 65.000 braccati di Gorazde è del resto il vero deterrente che ha fermato l'offensiva

più dei voli abbassa quota dei caccia Nato. I capi militari serbi sanno che entrare nella città significherebbe accettare grosse perdite. L'assedio è più semplice e meno dispendioso i contingenti musulmani sono comunque nell'impossibilità di aprirsi un varco, presi in trappola.

L'agonia di Gorazde è il canto di vittoria dei serbi che hanno umiliato militarmente i musulmani e messo in scacco la Nato e l'Onu. Ieri il numero degli osservatori e dei caschi blu presi in ostaggio era salito a 240. Potenziali scudi umani. La sfida è palese continua. L'aereo del comandante Onu de Lapresle è stato bersagliato ieri dai tir serbi. Nella sola Sarajevo sono stati messi agli arresti una trentina di caschi blu belgi ed un numero imprecisato di militanti francesi. Un giornalista americano è stato tenuto per 24 ore dalle truppe di Karadzic. E secondo le autorità di Sarajevo i serbi si sono impadroniti di due depositi di armi controllati dall'Onu. I soldati dell'Unprofor che li sorvegliavano sono stati prigionieri. □ Ma M

Sarajevo, Srebrenica, Tuzla, Zepa, Bihac zone protette dall'Onu
Altre cinque isole nel mare serbo

■ Isole musulmane in un mare di territorio controllato dai serbi. Tagliate fuori da tutto unico contatto con il mondo gli apparecchi da radio-amatori e i pacchi viventi paracadutati dagli aerei Usa. In due riprese il 16 aprile e il 6 maggio dello scorso anno, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso di assicurare la protezione di sei regioni bosniache ad alto rischio minacciate da una feroce pulizia etnica. Gorazde era una di queste sei «zone di sicurezza». Ha atteso invano l'arrivo sempre promesso e poi rinviato di 800 caschi blu.

Srebrenica. È stata dichiarata città protetta quando sembrava imminente la sua caduta. 45.000 abitanti di cui 22.000 profughi: la città sorge lungo la direttrice del fiume Drina ed è rivendicata dai serbi per la prossimità al confine della federazione serbo-montenegrina. I caschi blu canadesi - circa 150 - inviati nella regione sono rimasti bloccati all'interno dell'enclave per mesi prima che i serbi auton-

zassero l'avvicinamento con il battaglione canadese autorizzazione concessa solo dopo la minaccia Nato di un ricorso alla forza. Karadzic aveva proposto ai musulmani di barattare Srebrenica e Zepa in cambio di concessioni ai musulmani a Sarajevo.

Zepa. Ad una quarantina di chilometri da Srebrenica è un grosso villaggio situato in un fondovalle e perciò facilmente attaccabile. Appetito dai serbi per le stesse ragioni che valgono per Srebrenica: ha subito bombardamenti pesantissimi che hanno svuotato il centro abitato. La gente si è rifugiata sulle montagne. Un manipolo di caschi blu ucraini tiene alta la bandiera dell'Onu che non basta però ad assicurare l'arrivo di convogli umanitari né a scoraggiare l'artiglieria serba.

Tuzla. Prima della guerra era un importante centro industriale nella Bosnia settentrionale. Ora è soprattutto una città di sfollati fuggiti dai villaggi attaccati dai serbi. Il battaglione nordico dell'Onu da marzo

Abbonarsi è stragiusto
IL SALVAGENTE
“1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...”
È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale
numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arl
via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285
specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"